

**Salvaguardia e recupero del “patrimoine partagé” a Rodi: edificio NNO in Campochiaro**

di Micol Avagnina ed Emanuela Ballauri

Relatore: Cesare Renzo Romeo

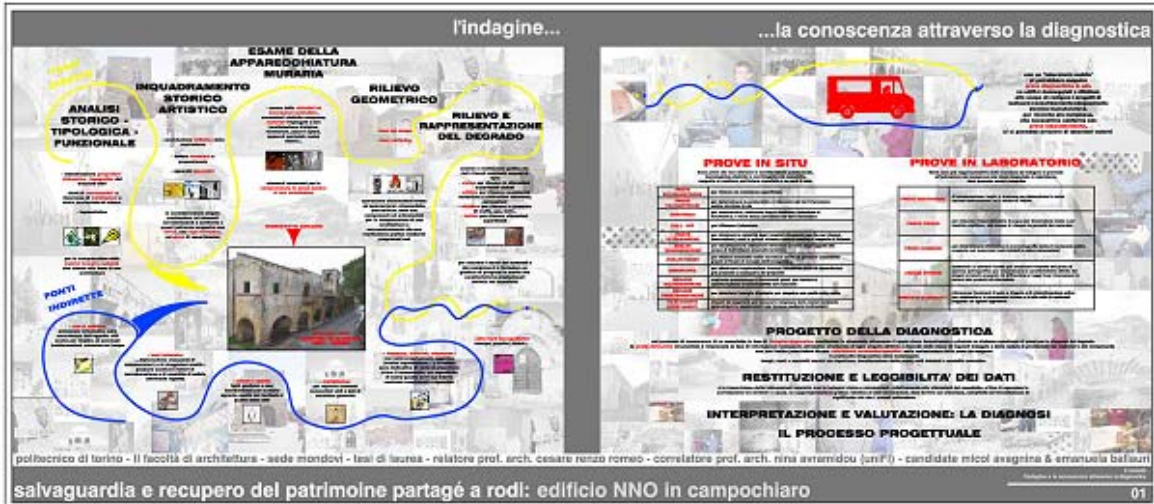
Correlatore: Nina Avramidou

L'architettura realizzata nel Dodecaneso nel periodo dell'occupazione italiana (1914-43), costituisce un capitolo unico e molto rappresentativo della storia dell'architettura europea contemporanea.

Anche secoli indietro, a Rodi, sono state lasciate testimonianze architettoniche importanti che sono state dichiarate dall'UNESCO Patrimonio dell'Umanità e che conferiscono all'isola un aspetto multietnico e multiculturale. Rodi conserva un'inestimabile eredità architettonica stratificata, risalente ai periodi classico, bizantino, medievale, gotico, ed altre architetture derivate da dominazioni derivate da dominazioni perdurate per lunghi o brevissimi periodi.

Non sorprende, pertanto, l'interesse attuale nel riscoprire l'architettura del periodo italiano a Rodi ed ogni tentativo intrapreso di recente per la sua salvaguardia come patrimonio culturale insigne del XX secolo.

All'usuale nozione di “Architettura colonniale” si è sostituita quella più neutrale di “patrimoine partagé”, che riconosce in queste opere un'attenzione al contesto ed alle tradizioni architettoniche locali, senza le connotazioni negative connesse ai fenomeni d'imposizione della cultura dei dominanti, propri, ad esempio, delle colonie africane. L'obiettivo che ci si è posti nell'ambito dell'edificio oggetto d'esame è di verificare, con un'esperienza diretta, un procedimento diagnostico globale, mirante alla compilazione di un protocollo diagnostico finalizzato all'intervento di recupero. Le tre fasi del processo (esplorativa, prediagnostica e diagnostica) si sono rivelate indispensabili per una conoscenza approfondita del bene edilizio. Sulla base dei risultati delle prove e delle analisi svolte nelle fasi precedenti, si è stilata una *diagnosi*, volta alla successiva scelta degli interventi appropriati. Nella sua globalità, si è verificato che il metodo diagnostico sperimentato consente di giungere ad una conoscenza approfondita di un oggetto edilizio, seguendo un percorso organizzato ed esaustivo: ognuna delle fasi descritte e percorse risulta imprescindibile per l'elaborazione di una diagnosi corretta e volta ad un intervento che tenga conto tanto degli aspetti fisici, tipologici e tecnologici dell'oggetto, quanto di quelli legati alla sua storia ed al suo contesto culturale e geografico.

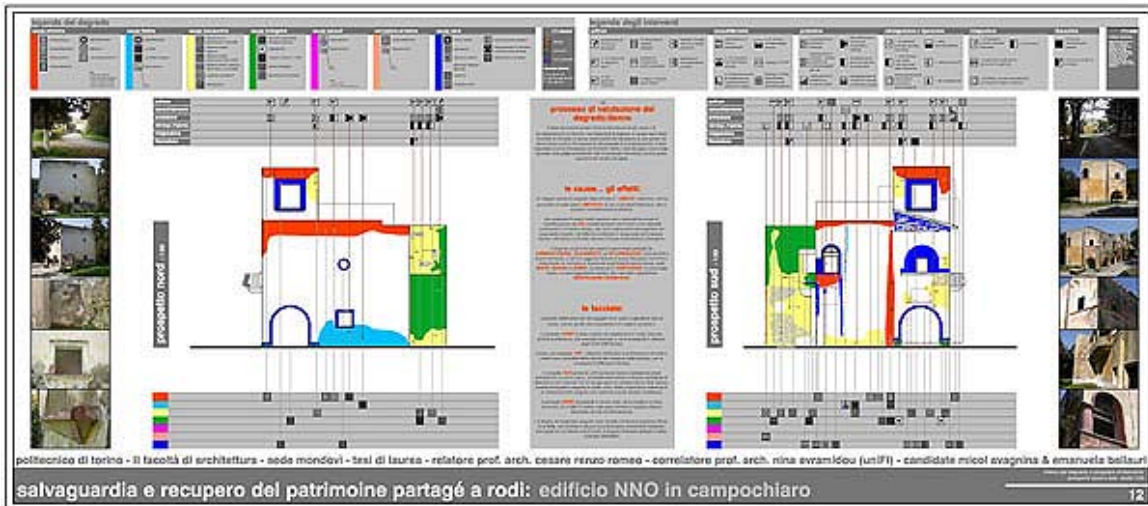


Perché l'“edificio NNO in Campochiario”?

Se si pensa all'architettura italiana a Rodi, si tende a fare riferimento ai noti edifici del centro, sontuosi e rappresentativi, tralasciando gli episodi che si sono realizzati nel resto dell'isola e che, pur non assolvendo funzioni di rappresentanza, costituiscono esempi degni di nota.

Campochiario è un tipico esempio di villaggio coloniale italiano, organizzato intorno ad un centro comprendente tutti gli edifici pubblici, ed attorno al quale sorgevano le abitazioni dei coloni. L'edificio NNO, affacciandosi sulla piazza centrale, ospitava attività commerciali, sociali e di svago e costituiva pertanto il polo del villaggio.

Il fabbricato, in disuso da oltre trent'anni, ha raggiunto un notevole livello di fatiscenza e si presta come oggetto di studio per un progetto di recupero.



Il nostro lavoro è frutto di uno stage a Rodi, durante il quale, su incarico del Comune di Kamiros, diretti dalla prof.ssa N. Avramidou e dal Prof. C. R. Romeo, abbiamo svolto sull'immobile lavori ricognitivi riguardanti le strutture: indagini dirette sulle fondazioni, sulle parti murarie ed in calcestruzzo armato e sulle finiture.



Durante la permanenza sull'isola, abbiamo svolto una ricerca presso gli archivi storici di Rodi ed abbiamo raccolto documentazione fotografica riguardante gli edifici in questione. Confidiamo che il lavoro da noi svolto possa contribuire a dare una piccola testimonianza di un'architettura "condivisa" novecentesca realizzata nei Balcani, che merita essere omologata Patrimonio dell'Umanità.

Per ulteriori informazioni, e-mail: [micolos@libero.it](mailto:micolos@libero.it); [eballauri@libero.it](mailto:eballauri@libero.it)